

IN LIBRERIA **CULTURA**

## Lui, lei e maman Amori da cinema

Due sofferte relazioni tra la verità e la finzione in un'atmosfera cinematografica anni Cinquanta. Il romanzo del direttore del Monde **Éric Fottorino**

**È** UN AMORE IMPROVISO quello di Gilles Hector, avvocato parigino di mezz'età. Nasce il giorno del funerale del padre, un fotografo di scena negli anni della Nouvelle Vague. Invece di recarsi nella camera ardente, l'uomo gira senza meta nella città, per andare poi a infilarsi in un cinema e vedere *Gli amanti* di Louis Malle. All'inizio

della proiezione avverte una presenza alle sue spalle. Voltandosi, nella sala buia e vuota, intravede una donna dal volto che sembrava l'incarnazione di una luce soprannaturale. Allora lo assale il ricordo di quando il padre gli parlava delle attrici «che non hanno bisogno della luce dei riflettori, perché sono loro stesse fonte di lumi-



In alto, Jean Marc Bory e Jeanne Moreau in una scena del film *Gli amanti* di Louis Malle; sopra, **Éric Fottorino**

nosità, come nei quadri di Rembrandt». Dopo lo spettacolo i due vanno in un bar, e Gilles invita la donna ad accostarsi. Lei accetta, confessando di non aver l'abitudine di sedersi al tavolo di uno sconosciuto. Si chiama Mayliss, è sposata e lavora come interprete all'Unesco. Il suo volto sprigiona "una bellezza triste" qualcosa di per- ▶

CULTURA IN LIBRERIA



**BACI DA CINEMA**  
 Autore E. Fottorino  
 Editore Nutrimenti  
 Pagine 192  
 Prezzo 16 euro

A sinistra, un'altra scena de *Gli amanti*; sotto, Juliette Greco e Jean Marc Bory nel film *I disperati della gloria*

▶duto. Una donna molto bella e molto ferita, ma in quel momento Gilles, vede solo le ferite. Nel sentire il suo profumo dimentica il padre nella camera ardente dell'ospedale. Improvvisamente la donna si alza e scompare tra la folla, fa appena in tempo a darle il numero di telefono. Poi, incamminatosi sul Lungosenna, l'avvocato inizia ad avere paura di perderla.

L'incontro segna l'inizio di un'appassionata, combattuta e sofferta relazione. Contemporaneamente il protagonista intraprende una dolorosa ricerca della madre a lui sconosciuta e negata. Il padre gli aveva un giorno rivelato che la sua esistenza era dovuta a «un bacio da cinema», un bacio dato a un'attrice incontrata durante le riprese di un film. Gilles passa al setaccio decine e decine di film e fotografie, perché è proprio tra quei volti illuminati alla perfezione che si potrebbe celare la madre, mentre Mayliss diventa un sortilegio, un'amante, una madre, una divoratrice del tempo.

**Un susseguirsi di emozioni**

*Baci da cinema* (in francese *Baiser du cinéma*, titolo che riprende quello della rivista *Cahier du cinéma*) di Eric Fottorino, pubblicato da Nutrimenti, è un romanzo delizioso. Una delicata storia d'amore, sfiorata in ogni pagina da un sottile rimpianto, da un'indefinibile e tenera malinconia, un libro carico di nostalgia per gli anni Cinquanta. Fa rivivere l'atmosfera della Nouvelle Vague, dei suoi indimenticabili film nei quali i registi cercavano "lo splendore della verità", pellicole girate con pochi soldi e attrezzature di fortuna, in strada, in appartamenti privati, spesso con la presenza di

donne fatali e che avevano fatto conoscere Anna Karina, e Jeanne Moreau, lo sguardo cupo di Françoise Dorléac e il turbamento delle labbra di Delphine Seyrig.

Fottorino, nato a Nizza nel 1960, figlio di un ebreo marocchino che aveva abbandonato la sedicenne che aveva messo incinta, dopo la laurea in giurisprudenza e aver frequentato l'Institut d'études politiques, ha intrapreso la carriera giornalistica e ora dirige *Le Monde*, uno dei più famosi quotidiani francesi. La narrativa però - *Baci da cinema* è il suo primo romanzo tradotto in italiano, dopo i saggi *Piccolo elogio della Bicicletta* e *Uomo di terra* - appartiene, come hanno affermato i critici, a un suo giardino segreto che non ha nulla a vedere col giornalismo. «La letteratura - per l'autore - è un viaggio magico ed è inutile spiegare cosa nasconda. L'importante è che la magia si compia», come capita nel romanzo. L'amore fra Gilles e Mayliss è un susseguirsi di emozioni, d'incontri, di sessualità intensa, di abbandoni, di tradimenti. L'idea di Fottorino è quella di tenere insieme due piani narrativi opposti, «l'idea di vero (il bacio) e quella di falso o meglio del "far finta" (il cinema, i baci del cinema)».

Non rileveremo la fine del romanzo, piuttosto sfumata, quasi avvolta nel ricordo di un film in bianco e nero, in una sorta di ambiguità. L'autore usa, infatti, nella narrazione un linguaggio cinematografico,



in cui si sovrappongono una serie di dissolvenze, dando l'impalpabile sensazione, tra il ricordo del padre, la ricerca della madre, il susseguirsi dei momenti d'amore e di solitudine, di assistere ad un vero e proprio film della Nouvelle Vague.

**L'ispirazione di Calvino e Bassani**

«Ho impiegato parecchi anni per scrivere questo libro, dal 1993 al 2006 - ha rilevato il direttore del *Monde* a proposito del suo romanzo - e l'ho scritto nelle condizioni più disparate: a casa, in viaggio, in fila al bar o nella solitudine del mio studio. Sono partito dall'idea di raccontare una storia d'amore, in seguito ho sentito la necessità di penetrare le loro vite e incorniciare la loro passione amorosa nella finzione del cinema della Nouvelle Vague. Nella stesura sono stato cullato dalla musica dei libri di Modiano, Gary e dalla scrittura dei miei due autori italiani preferiti, Calvino e Bassani».

Paolo Grieco

**Voltandosi vede una donna che sembrava l'incarnazione di una luce soprannaturale. Ricorda un'attrice «è lei stessa fonte di luminosità, come nei quadri di Rembrandt»**